

Comunicato stampa
Zurigo, 4 febbraio 2016

Il Kunsthaus Zürich digitalizza la collezione dada: sono online i primi risultati.

Il Kunsthaus Zürich possiede circa 720 documenti storici e opere d'arte dada: quadri, sculture, fotografie, lavori su carta, lettere, appunti, libri, riviste, volantini, manifesti e manoscritti. Per il centesimo anniversario della nascita del dada tutti i documenti e le opere su carta vengono digitalizzati, in parte restaurati e quindi messi a disposizione del pubblico in tutto il mondo.

Il Kunsthaus Zürich vanta una delle collezioni dada più ampie al mondo, il cui nucleo portante è rappresentato da disegni e stampe (circa 180 opere) e pubblicazioni e documenti dada (540 titoli).

OLTRE 50 ARTISTE ED ARTISTI

Oltre 50 artiste ed artisti, che costituiscono il nucleo del movimento dadaista, sono rappresentati al Kunsthaus con le loro testimonianze: Hans (Jean) Arp, Johannes Baader, Johannes Baargeld, Erwin Blumenfeld, I.K. Bonset (Theo Van Doesburg), André Breton, Serge Charchoune, Paul Citroen, Jean Crotti, Marcel Duchamp, Paul Eluard, Max Ernst, Julius Evola, George Grosz, Raoul Hausmann, John Heartfield, Hannah Höch, Richard Huelsenbeck, Marcel Janco, Francis Picabia, Man Ray, Georges Ribemont-Dessaignes, Hans Richter, Christian Schad, Kurt Schwitters, Walter Serner, Marcel Stodki, Philippe Soupault, Sophie Taeuber, Tristan Tzara e molti altri ancora.

RAGGIUNGERE IL PUBBLICO, STIMOLARE LA RICERCA, CONSERVARE

In ragione del grande interesse a livello mondiale per il dadaismo, le opere d'arte e i documenti sono stati soventemente prestati a musei in Svizzera e all'estero. Tuttavia, a causa della scarsa qualità della carta utilizzata all'inizio del Novecento e in particolare durante la Grande Guerra, molti originali risultano fragili. In alcuni casi critici di originali insostituibili le opere non possono più essere sottoposte ad alcun tipo di intervento e si rende necessario limitarne l'utilizzo. Per favorire la futura ricerca internazionale, senza la necessità di spostare i fragili originali e di esporli all'effetto nocivo della luce, delle opere contenenti più pagine viene digitalizzata non solo la copertina, come è prassi in altre istituzioni, bensì l'intero contenuto. In parallelo si procede all'aggiornamento dei rapporti, all'annotazione di nuove scoperte e all'adozione di misure di conservazione, laddove necessarie.

FOCUS SULL'ESSENZIALE

Il progetto di digitalizzazione comprende l'insieme dei documenti originali – lavori su carta, manoscritti, fotografie vintage, autografi e dattiloscritti – sorti tra il 1916 e il 1925, nonché libri e cataloghi di mostre dalle origini del movimento fino al 1950 circa; anche per le riviste è coperto il periodo fino al 1950 circa. Se le ristampe e la bibliografia secondaria non rientrano nel progetto di restauro e digitalizzazione, verrà invece completamente digitalizzato l'insieme dei disegni e delle stampe, dalle origini negli anni Dieci fino alle ultime opere d'ispirazione dadaista degli anni Cinquanta.

PORTATA DELLA DIGITALIZZAZIONE E FORMA DI PRESENTAZIONE

Tutti gli scritti vengono scannerizzati completamente, ivi compresi le buste da lettere, i dorsi dei libri e i risvolti delle pagine. Una sola opera può così arrivare a contenere diverse dozzine o centinaia di pagine. Gli originali non dovrebbero essere sottoposti nuovamente a digitalizzazione in tempi brevi: per questo, a seguito di correzioni del colore e della luminosità miranti a garantire la massima fedeltà all'originale, vengono salvate in altissima risoluzione come file TIFF in 400 dpi. Molti testi, predisposti per il riconoscimento ottico dei caratteri, facilitano la ricerca dei contenuti e la redazione manuale di commenti.

PRESENTAZIONE ONLINE E IN MOSTRE

I primi risultati verranno presentati a partire dal 4 febbraio 2016 sul micro-sito del Kunsthaus; ogni illustrazione sarà affiancata da un testo di accompagnamento. Numerosi riferimenti permetteranno di ricostruire i legami fra le artiste e gli artisti, nonché le opere e i luoghi in cui si è affermato il dadaismo.

Una seconda tranche seguirà il 3 giugno: da allora sarà possibile vedere e utilizzare un gran numero di documenti tramite un viewer online e offline. Anche la documentazione del processo di restauro è disponibile sul sito www.kunsthhaus.ch.

Una parte degli originali restaurati viene mostrata in due mostre: «Dadaglobe Reconstructed» (dal 5 febbraio al 1° maggio 2016) e «Francis Picabia – Una retrospettiva» (dal 3 giugno al 25 settembre 2016).

È stato possibile realizzare il progetto grazie al sostegno della Fondazione Ernst Göhner, delle Assicurazioni Helvetia e dell'Ufficio federale della cultura UFC.

AVISO E CONTATTO PER LE REDAZIONI

Il materiale illustrativo è scaricabile dal sito:

www.kunsthhaus.ch/de/information/presse/pressebilder.

Per ulteriori informazioni, Kunsthaus Zürich, Stampa & comunicazione

Kristin Steiner, kristin.steiner@kunsthhaus.ch, Tel. +41 44 253 84 13